

la classe quinta B
dell' I.C. CENA
presenta

La Divina Commedia in rima

LASCIATE OGNE SPERANZA,
O VOI CH'INTRATE



VITA DI DANTE ALIGHIERI

Dante Alighieri nasce a Firenze nel 1265 in una famiglia della piccola nobiltà fiorentina.

Dante cresce in un ambiente "cortese" e stringe amicizia con alcuni dei poeti più importanti dell'epoca.

Ancora giovanissimo conosce Beatrice, a cui Dante è legato da un amore profondo.

Beatrice muore nel 1290. Dopo questa disgrazia, Dante vive un momento di crisi e a partire dal 1295, entra attivamente nella vita politica della sua città.

La sua carriera politica raggiunge l'apice nel 1300 diventando guelfo bianco: il poeta è un politico moderato, tuttavia convinto sostenitore dell'autonomia della città di Firenze che doveva essere libera dalle ingerenze del potere del Papa.

L'anno successivo, il Papa Bonifacio VIII decise di eliminare i guelfi bianchi dalla scena politica. Tutti vengono cacciati dalla città e condannati ingiustamente all'esilio.

Iniziò a girare per l'Italia con la speranza di poter tornare nella sua città, ma la speranza svanì, infatti, morì a Ravenna nel 1321.

DIVINA COMMEDIA

riassunto dell'opera di Dante Alighieri

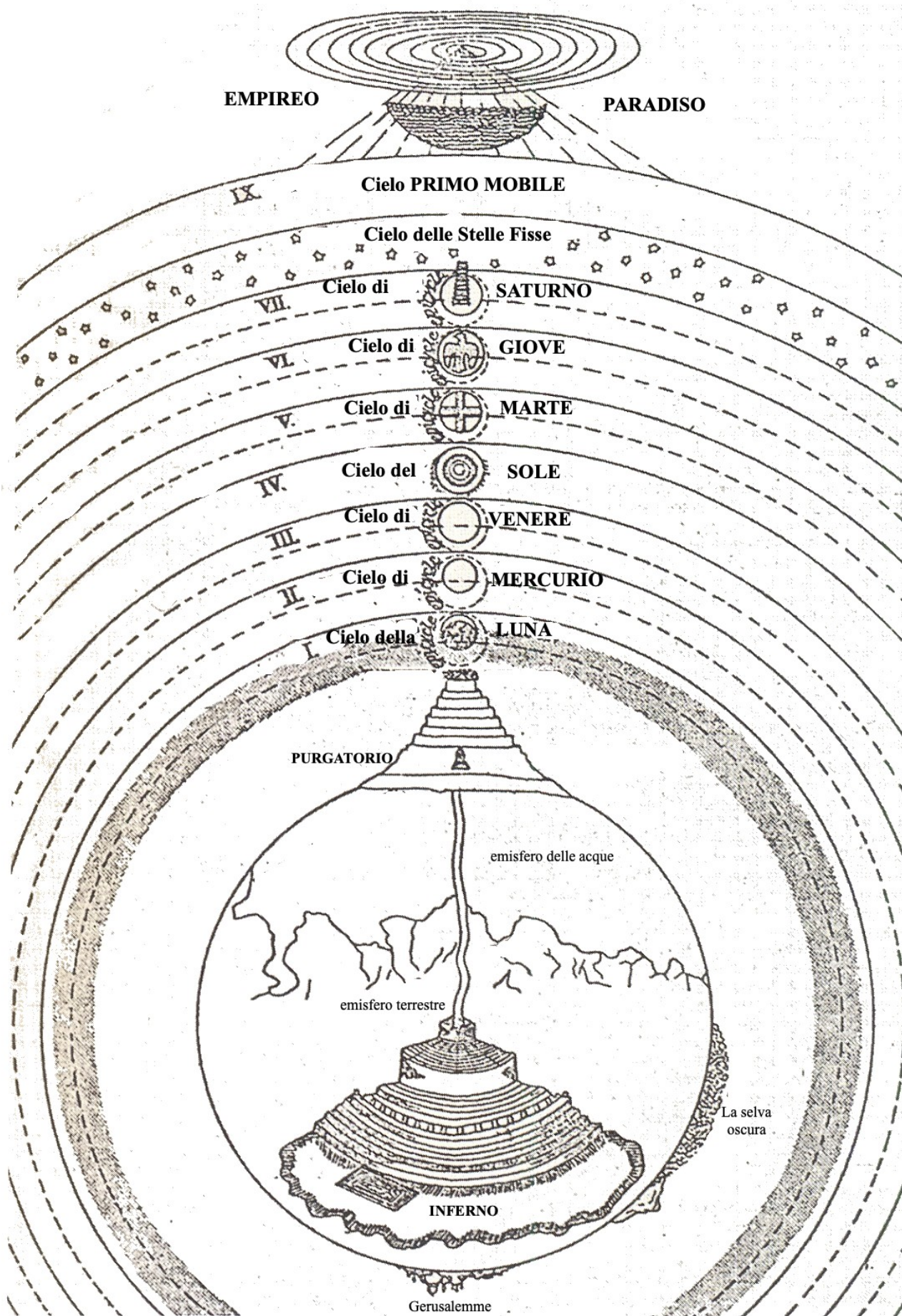
La Divina Commedia è stata composta tra il 1304 e il 1321, anni dell'esilio di Dante. L'opera descrive il lungo e tribolato viaggio verso la conoscenza e la salvezza intrapreso dall'autore: è un viaggio immaginario, compiuto in occasione della Pasqua del 1300, all'età di trentacinque anni.

Il sogno di Dante inizia nel momento in cui egli si ritrova catapultato in una selva oscura, che simboleggia il difficile momento personale vissuto dal poeta.

Qui viene soccorso dal poeta latino Virgilio che sarà sua guida nella discesa lungo i gironi infernali. Il viaggio è un percorso purificatore perché Dante, sempre accompagnato da Virgilio, passerà a visitare il monte del Purgatorio, fino ad arrivare in Paradiso.

Nella parte finale del Purgatorio e nel Paradiso, Dante sarà guidato da Beatrice, la sua amata, mentre nella parte finale, chiamata Empireo, proseguirà con la guida di San Bernardo. Alla fine, dopo un lungo percorso, il poeta godrà della splendida contemplazione di Dio.

Durante questo viaggio, Dante incontra molti personaggi storici e parlando con questi, riesce a trovare un modo per esprimere le sue idee sulla situazione politica di allora.



Riassunto dell'INFERNO

Nella prima cantica, Dante si trova nell'Inferno. Il viaggio passerà attraverso la visione dei dannati che devono subire orribili pene in eterno per le colpe che hanno commesso in vita. Qui Dante accompagnato da Virgilio, conoscerà la terribile situazione di un luogo oscuro e malefico, fino alla visione finale di Lucifero.

Riassunto del PURGATORIO

Il viaggio di Dante e Virgilio prosegue nel Purgatorio. I due poeti salgono verso il monte del Purgatorio: qui le anime sono peccatrici, ma possono espiare, secondo la concezione cristiana, le colpe e i peccati commessi in vita.

Al termine della loro permanenza qui e una volta espiati i peccati potranno salire in paradiso, per godere della luce di Dio.

Riassunto del PARADISO

Dante, in compagnia di Beatrice, apparsa nella parte finale de Purgatorio, prosegue il suo viaggio di purificazione arrivando in Paradiso, dove incontrerà le anime che possono godere della pace eterna.

INFERNO



*Nel mezzo del càmmin di nostrà vità
mi ritrovai per una selva oscura
ché la dirittà via era smarrità.*

*Ahi quànто à dir qual era è cosa dura
està selva selvaggia e àspra e forte
che nel pensier rinová la paura!*

*Tant'è amara che poco è più morte;
mà per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte.*

*Io non so ben ridir com'i' v'intrai,
tant'era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.*

Parafrasi

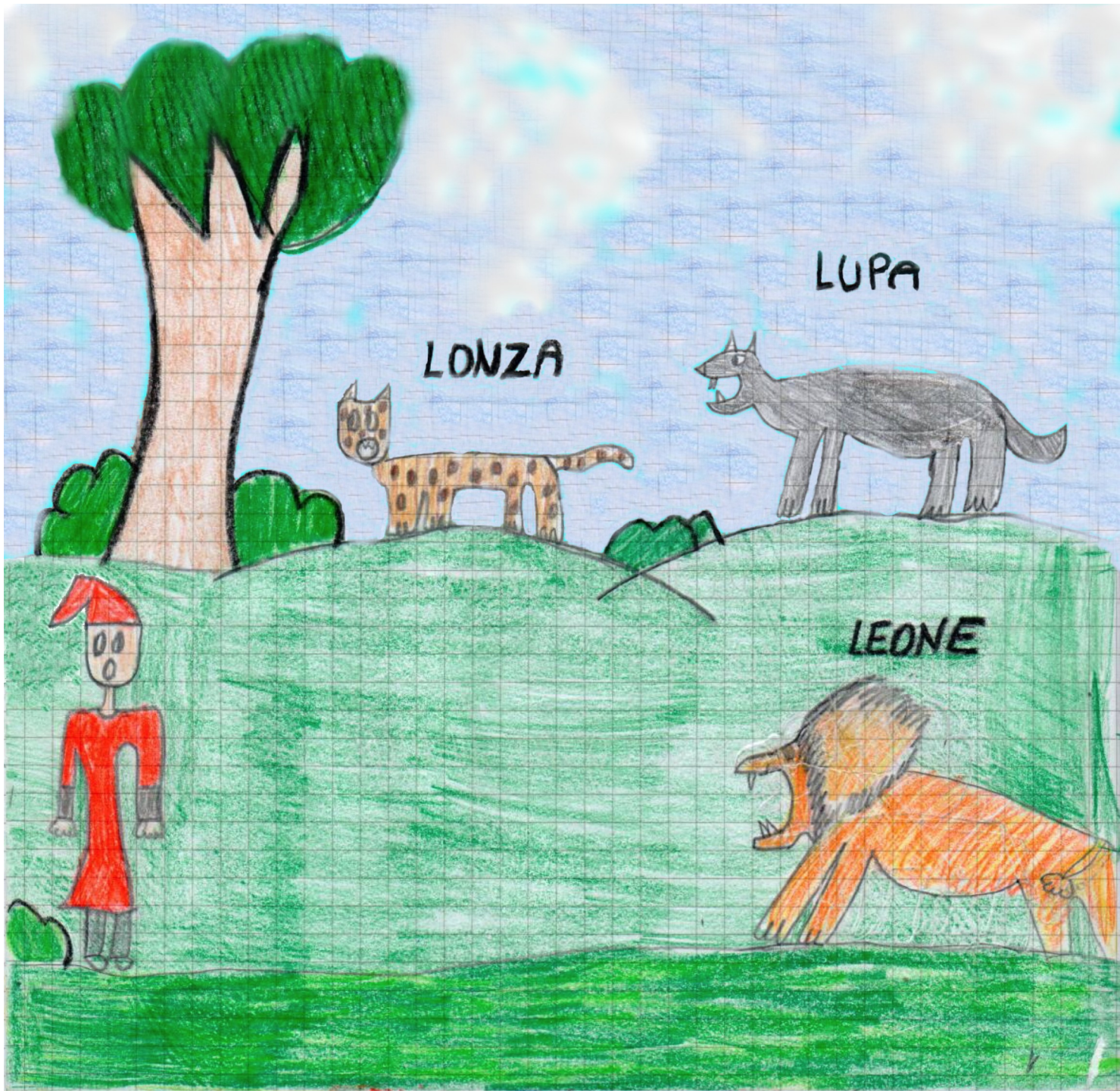
Al metà del corso medio della vita umana, mi ritrovai in una foresta buia, perché avevo smarrito la giusta strada.

Ahime, quanto è difficile descrivere l'aspetto di questa foresta inospitale, intricata e difficile [da attraversare], a tal punto che al solo pensiero si rinnova in me la paura.[la selva]

È tanto angosciante che la morte lo è giusto poco di più; ma per descrivere il bene che io trovai in essa, parlerò [prima] delle altre cose che vi ho visto.

Non so descrivere il modo in cui io vi entrai, tanto ero assonnato nel momento in cui abbandonai la via della verità.

Le nostre rime



Oggi inizia l'avventura
di un poeta del passato,
leggeremo con molta cura
il suo poema a perdifiato.

Il suo nome è Dante
e il cognome Alighieri,
le avventure saranno tante,
accompagnate da molti misteri.

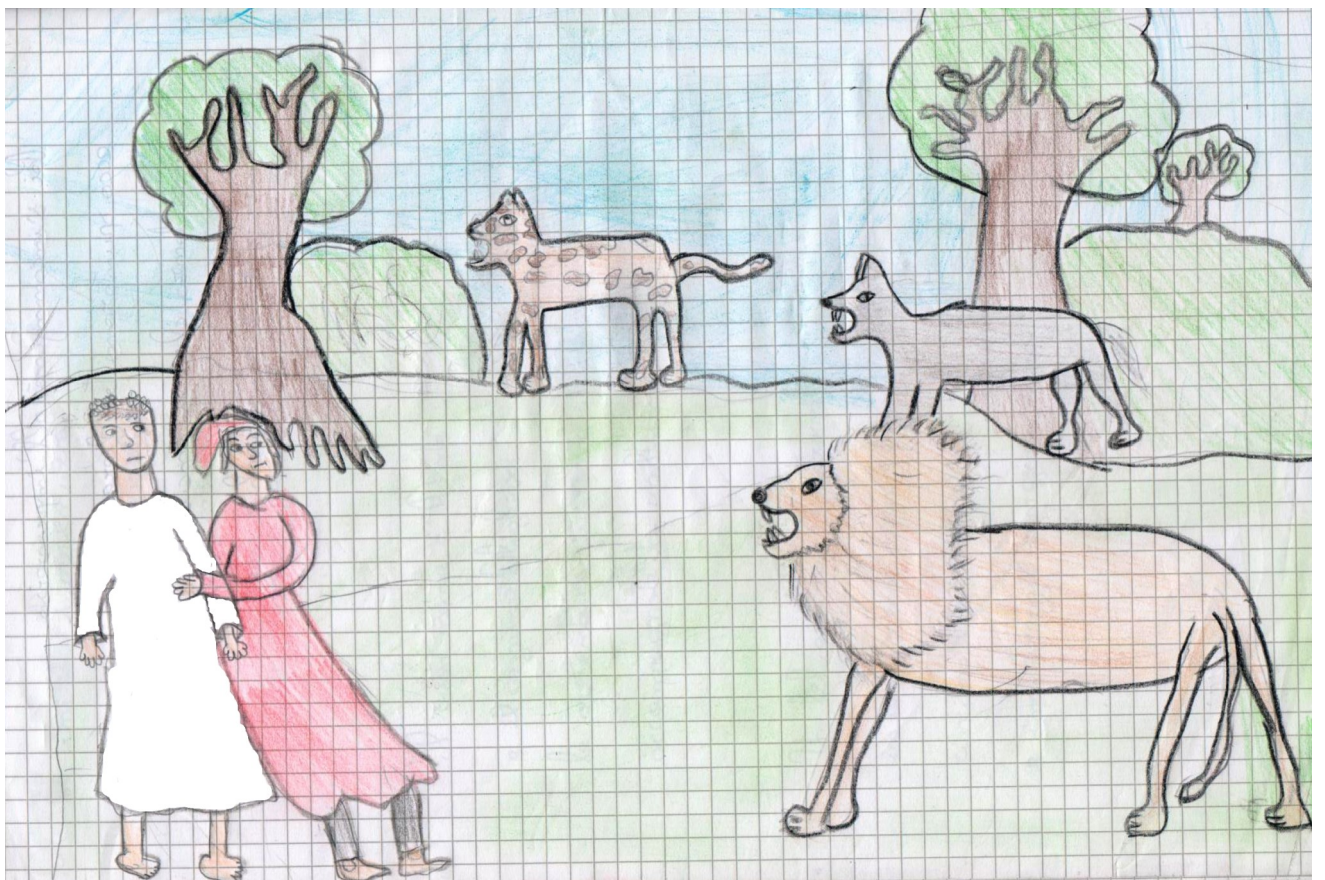
Un bel
giorno si
ritrovò
in una
selva nera
e oscura
ci rimase
per un po'



e indietreggiò con gran paura.

Poi s'incamminò e all'improvviso
ecco, spuntarono tre fiere:
una lonza che per inciso,
è un gattone a macchie nere.

Una lupa e un leone,
ossute e affamate,
a Dante volevano dare una lezione,
ma lui si allontanò a gambe levate.



Non sapeva dove andare,
era perso e senza meta,
un amico lo viene a salvare:
è Virgilio, il grande poeta!

Dopo aver costui riconosciuto,
Dante supera la malinconia,
chiede a lui un aiuto
per trovar la giusta via.

“Son qui su richiesta di Beatrice,
per guidarti verso la salvezza.
Attraverseremo l'Oltretomba come lui dice
e man mano questo ti darà sicurezza”

E così s'incamminarono
andando incontro al destino,
i tre regni oltrepassarono,
dal malefico al divino.

“lasciate ogni speranza
voi ch'entrate...”
si leggevano a distanza
quelle parole dannate.



Attraversata quella
soglia fatale
verso il fiume loro
vanno:
grida, urla, tutto sale,
ma di questo e altro
niente sanno!

Una massa di dannati,
cercan disperati un ponte,
questi spiriti forzati
stanno sulle rive dell'Acheronte.



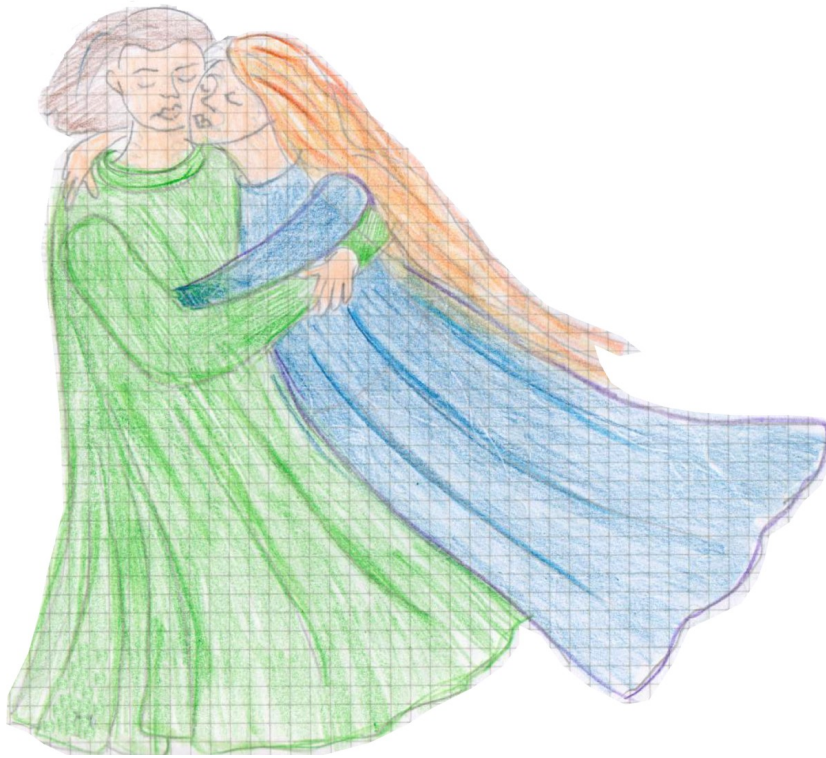
Ecco il
mostro che
traghetta:
è Caronte
occhi di
fuoco,
colui che le
anime
aspetta
per portarle
in altro
luogo.

Dante sviene all'improvviso
osservando il vecchio tetro:
brutto, furioso, ma ben deciso
e lui cade così all'indietro.

Poi ripreser la discesa
nel secondo cerchio incontraron Minosse,
con la lunga coda appesa,
egli ai dannati da le botte.

La bufera li tormenta.
Ecco il vento, li sbatacchia
contro i muri e li annienta,
alla fine ancor li accerchia.

Piangon forte i lussuriosi,
poi sbattuti di qua e di là,
i lamenti forti e dolorosi
dureranno per l'eternità.



Due di loro si
avvicinan
eran Paolo e
lei Francesca,
i due insieme
s'incamminan,
perché in vita
avean una
tresca.

Ecco Cerbero l'animale
con zampone e grandi unghioni,
ha tre teste il criminale
e tormenta i golosoni.

Ecco Ciaccio il disgraziato
che Dante subito non conosce,
con il volto deformato
“il fiorentino!” Dante esordisce.

Poi sta Pluto senza freno
dai dannati assai temuto,
anche Dante che è terreno,
ha paura del cocciuto.

Poi due schiere se ne stanno
trascinando dei sassoni,
loro avanzan con affanno:
son gli avari e gli spreconi.

Proseguendo nel cammino
ecco l'acqua assai melmosa,
dove il fango è sporco e fino:
questa zona è paludosa!

Vedon Dite: "È proprio brutta..."
diavolacci ce ne son tanti
e le anime loro sfruttan
brutti, agitati e urlanti.

A sbarrar il lor passaggio
son tre Furie
che con volgar linguaggio,
li riempion d'ingiurie.

“Oh Medusa vieni qua,
con la tua faccia ardita,
trasforma questo qua
in una pietra senza vita!”

Ma un angelo subito appare
e Medusa coi serpenti,
appena lo vede arrivare,
fugge via senza lamenti.

La città è un brutto luogo,
or però Dante può attraversare;
tutt'intorno è un rogo,
assai difficile da superare.

Tra sepolcri infuocati
vanno avanti con coraggio,
a questa vista non son preparati,
ma proseguon nel loro viaggio.



Farinata
degli Uberti,
dalla tomba
s'alza ritto,
mentre
Dante a
passi incerti,
dal suo
sguardo è
trafitto.

Superata Dite infine,
scendon giù per la scarpata:
i burroni son decine
per i due è un'ammazzata.

Giungon dopo ad un torrente,
dove grida disperate,
lì nel sangue assai bollente:
sono anime dannate!

Ecco qui
Centauri
armati
che
controllano i
violenti,
lancian
dardi
infuocati
tra le bolle e
schizzi
ardenti.



Nesso fa passare il guado.
I due arrivan in un bosco,
Dante è quasi inosservato
in quel posto molto losco.

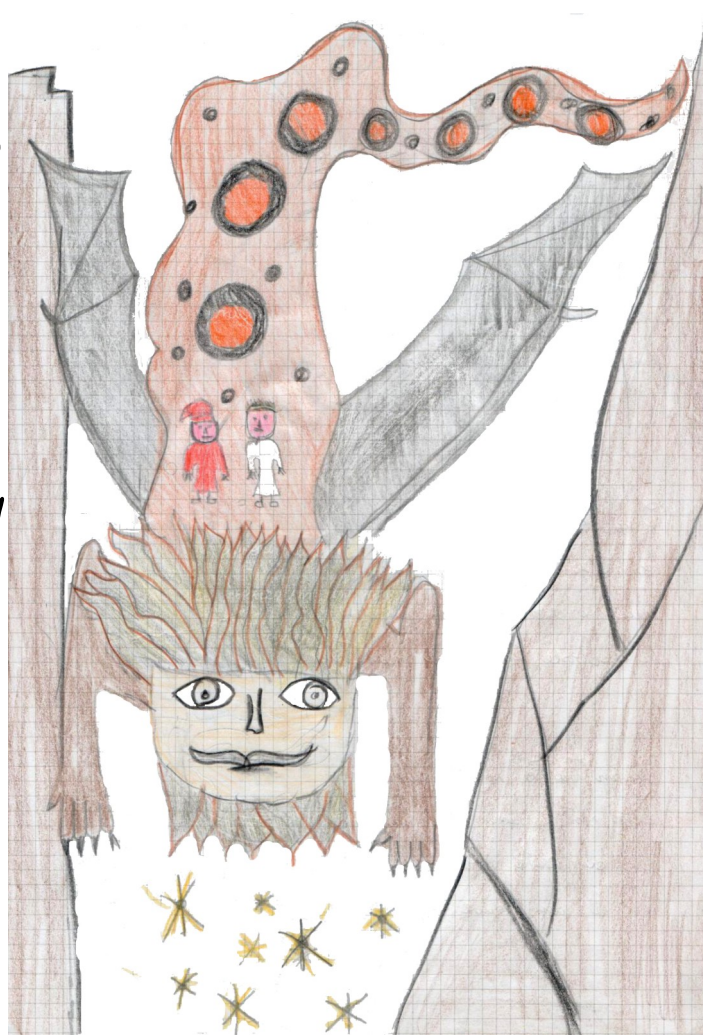
Qui gli spiriti
suicidi
in tronchi
contorti
trasformati,
fanno venir i
brividi
e da
uccellacci son
abitati.



Quando un ramo qui si spezza,
forte sale un sol lamento:
queste anime Dio disprezza
e per loro è un gran tormento.

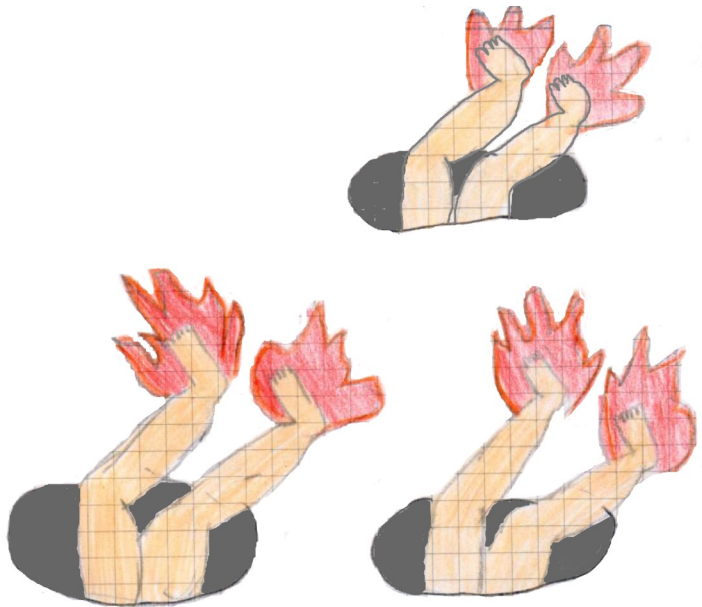
Ecco il fiume Flegetonte
che all'ottavo cerchio scende;
mentre calan giù dal monte,
un rumore li sorprende.

Ma d'un tratto
ecco Gerione,
faccia d'uomo
e coda aguzza,
li trasporta nel
burrone
dove c'è una
gran puzza.



Ecco dieci Malebolge, qui ci stanno
ladri, ipocriti, indovini, seduttori...
dove i diavoli li fanno
espiare i loro dolori.

Vedon là in
quella valle in
fondo,
dove stanno
conficcati,
testa in giù
in un buco
profondo,



gli imbroglianti disperati.

Ecco a voi il coraggioso Ulisse,
un eroico personaggio
che a molte avventure sopravvisse,
nel suo lungo e movimentato viaggio.

Era un uomo molto astuto,
pronto sempre a guerreggiare:
lui a Troia ha combattuto,
prima di attraversare il mare.

Ora lui è una fiammella,
con Diomede
si lamenta,
ma i peccati
non
cancella...
li subisce,
ma uscir
non tenta.



Ad un tratto all'improvviso,
loro senton un forte suono:
cambia Dante l'espressione del viso
non è affatto un segnale buono.

Sembran giungan dalle torri,
son maestose e assai giganti:
“Non son torri! Corri... corri!!!!
Vai più avanti!”

C'è Fialte assai possente
molto alto e smisurato,
poi Anteo, un aiutante
che i due ha trasportato.

Siam nel fondo dell'Inferno
dove tutto è cupo e nero
tutto ghiaccia come in inverno
si congela per davvero!

Traditori son
nel ghiaccio
conficcati
e tra loro c'è
Ugolino, il
conte.
Sono tutti
assiderati
e al vicino
mangia la
fronte.



Alla fine dell'Inferno
c'è Lucifero: è proprio vero!
Rimarrà laggiù in eterno
in quel posto tenebroso e nero.

Era un angelo ed è caduto;



ha tre bocche, è
spettrale
lui non parla, è
proprio muto...
egli è il demone
del male!

Grande e
grosso, fa paura.
Loro scappan

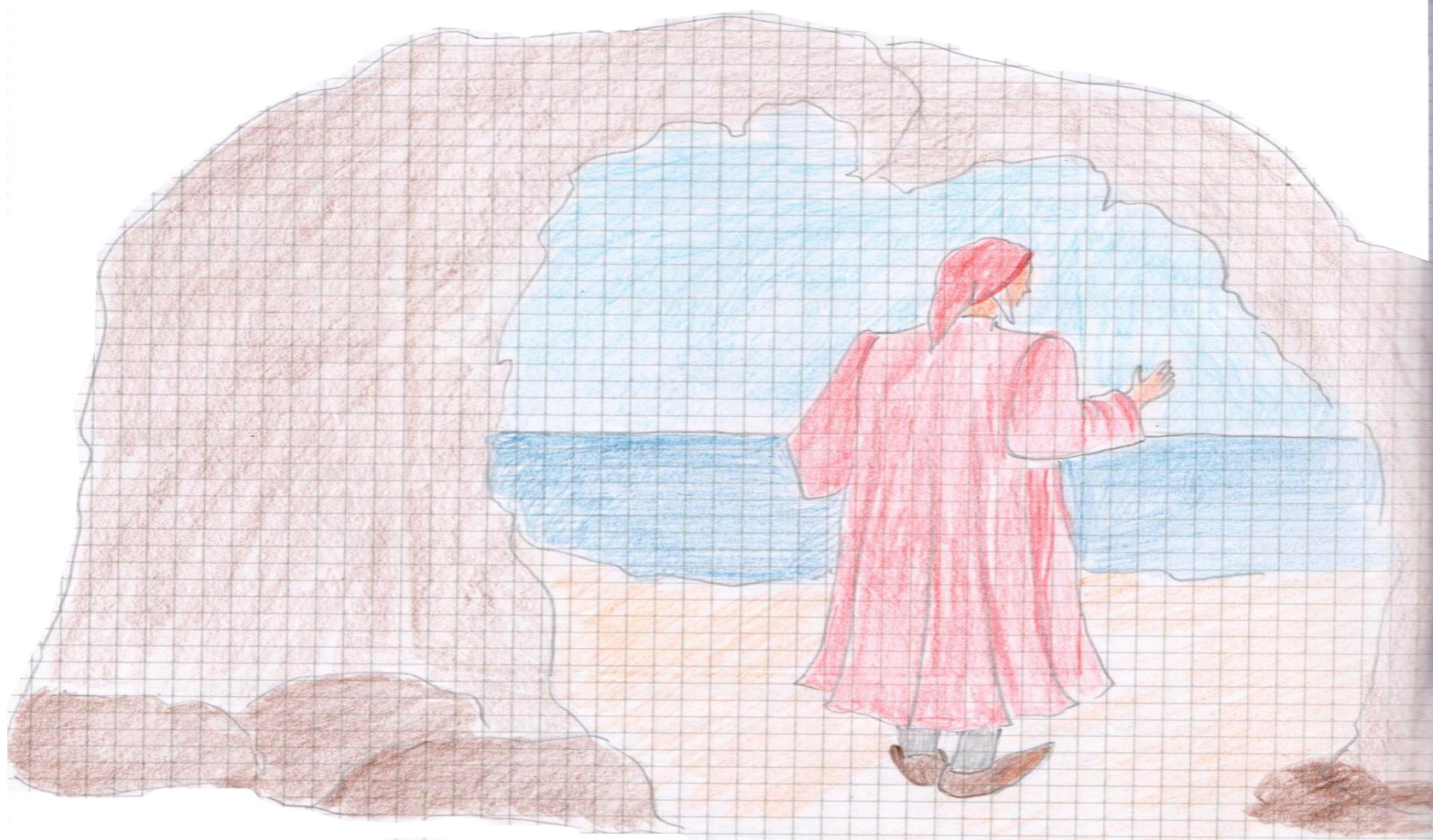
con affanno.

Qui finisce l'avventura
e i due se ne vanno.

Senza corse e senza danno
pensan già a cose belle
fuori dall'Inferno vanno
a mirar le amate

STELLE!

PARADISIO



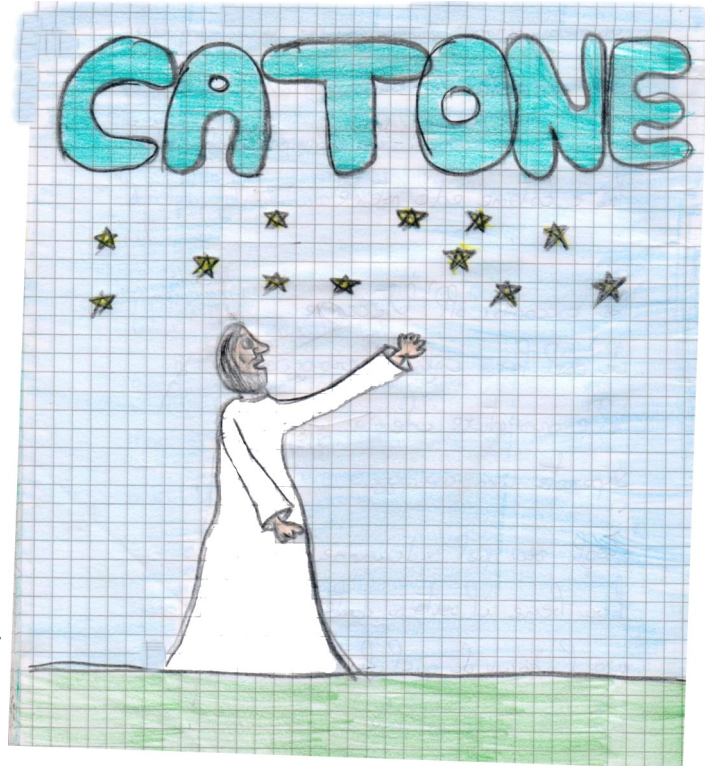
Finalmente il cielo azzurro
e le stelle brillan già,
non si sente più un urlo
dei dannati rimasti là

“Fermi voi, un momento,
chi siete, cosa fate in questo posto?”
Senton forte questo lamento,
da colui che è mal disposto.

Colui che grida è Catone
vecchio, severo e solitario
non è proprio un'illusione
anzi è tutto il contrario.

Quando vede i due arrivati
pensa: “questi qua belli belli,
dall'Inferno son scappati!
Sembran proprio due monelli!”

Il poeta abbassa
gli occhi
con un gesto
riverente
sussurra a
Dante: "In
ginocchio,
lui è Catone ed è
potente!!!"



Poi racconta all'Uticense
di quel loro infinito viaggio,
delle avventure intense
superate con coraggio.

"Togli via quel sudiciume,
lava bene il volto a Dante,
usa l'acqua di quel fiume
tutto ciò è importante!"

Poi sparisce all'improvviso
mentre loro guardan il monte
e Virgilio lava il viso,
osservando il sole all'orizzonte.

Loro cercan la strada
ma una luce là sul mare
si avvicina alla rada,
mentre stanno a navigare.

Sulla poppa del vascello
ecco un angelo splendente,
lui si inchina davanti a quello,
con un fare riconoscente.

Verso Dante gli spiriti vanno
e uno, lui vuole abbracciare,
ma il corpo lor non hanno
e le braccia fan roteare.

Quell'anima affettuosa
ha talento: è Casella
dalla voce melodiosa,
un po' strana, ma pur bella.



C'è Catone
tuona e urla
“Verso il
monte forza
andate!”
Sembra quasi
una burla
alle anime
frustrate.

Quindi è tempo di salire
e in quel tratto di montagna
ecco i pigri che voglion dormire,
e fan tutti una gran lagna.

Dante vede coi pigroni
il suo amico fiorentino:
è Belacqua tra i dormiglioni,
sempre stanco dalla sera al mattino.

Poi Virgilio da lontano
vede un noto personaggio:
è Sordello, il mantovano,
che rallenta il loro viaggio.

É già notte, cosa fare?
Non si può più salire!
Non è tempo di scalare,
ma il tempo è di dormire.

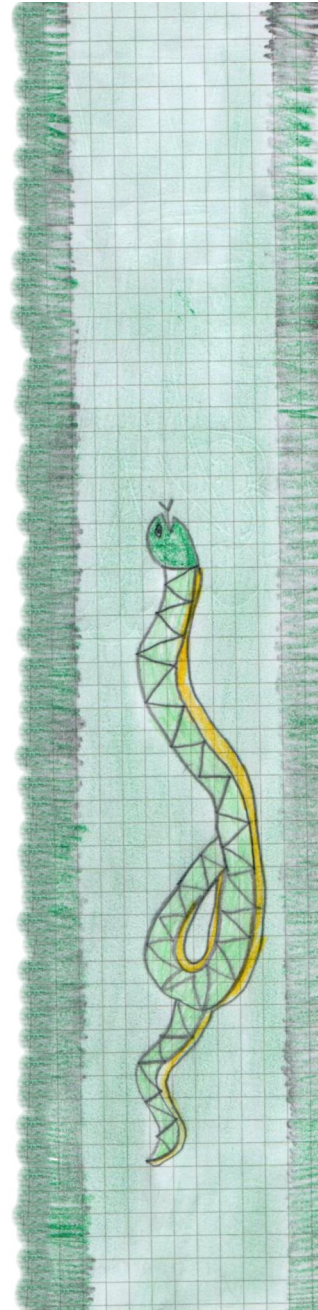
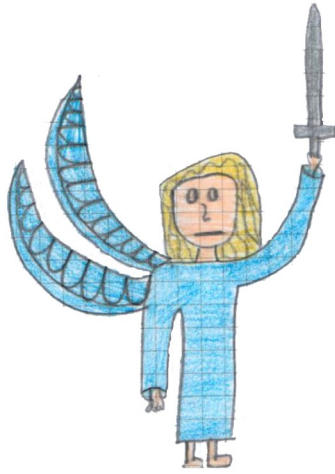


Vanno
allora
nel gran
prato
dove i
colori
sono
tanti,
sembra
tutto
decorato
da alberi
e fiori

sgargianti.

Mentre sono lì, in quel posto,
ecco che appare un serpente:
lui è maldisposto,
anche se è molto seducente.

Poi due
angeli
vedon
arrivare
con le
spade
luccicanti,
il serpente
fan
scappare
e li invitan
ad andare
avanti.



Preso in volo è da Lucia
con amore questa santa,
sembra faccia una magia,
lo depone sulla porta e lo incanta.

Ecco l'angelo portiere
sette P gli incide allora
fa passare o rimanere?
"Presto apri è ormai l'ora."

Un terremoto all'improvviso,
tutto trema, che succede?
Un'anima sale in Paradiso,
proprio ora lei accede!

C'è una pianta stravagante
dove i frutti son succosi,
il profumo è inebriante,
ma non li mangiano i golosi.

Poi un'anima si avvicina,
dice Dante: "Quale grazia mi è data?"
Lui si muove a testa china,
la sua voce l'ha individuata...

È Forese, il
caro amico! Sì,
la voce è
proprio quella,
lui è molto
dimagrito,
ma la
punizione non
lo molla.



Ecco l'ultimo girone
con le fiamme assai potenti
di chi ha peccato per passione:
sono anime penitenti.

Per finire la salita
superar deve quel fuoco,
la paura non è finita
e per lui non è un gioco!

Fa un bel tuffo assai veloce
tra le fiamme rosse bollenti,
incoraggiato da una voce
che gli dice: “Fatti forza, vai avanti!”

Il mio compito è finito!
Dice a Dante il buon Virgilio.
Il poeta è impaurito
“...E ritorno al mio esilio!”

Su in alto splende il sole,
soffia lieve un venticello.
Lì c'è tutto quel che si vuole
e cinguetta anche un uccello.



Ecco il
fiume
detto
Lete,
le cui
acque
son

profonde.

Non ha più pene segrete
chi si immerge fra le sue onde.

Mille angeli nel cielo
giungon cantando.
Il loro volo è leggero,
fiori e fiori van lanciando.

Nella nuvola fiorita,
vede già un gran splendore:
è una donna di rosso vestita
che lui guarda con AMORE.

Il suo cuore è sconvolto:



è Beatrice, la sua amata!
A Virgilio lui si è rivolto,
ma la sua anima ormai è andata.

Virgilio è partito,
Dante non lo vede più,
si guarda intorno un po' smarrito
e le lacrime scendon giù.

Poi
Matelda
per la
mano
lo



accompagna all'altro fiume,
lui si immerge piano piano
e si toglie il sudiciume.

Lui poi torna da Beatrice
e si sente proprio un altro.
È assai felice:
ha un aspetto molto scaltro.

Trasformato dall'amore,
pensa solo a cose belle,
batte forte forte il cuore,
può salire a rivedere le

STELLE!



Paradiso



Nel Paradiso è arrivato
lo circonda una luce pura.
Quel chiarore l'ha abbagliato...
e inizia una nuova avventura.

Chi l'accompagna è Beatrice:
lei di luce immensa è splendente,
il suo volto è assai felice,
perché qui tutto è ridente.

Il suo corpo è leggero,
velocemente sale,
lui si muove fiero,
vola là dove non c'è il male.

Beatrice gli spiega il passaggio
e lo dice chiaramente
“Vedrai, sarà un bellissimo viaggio!
Arriveremo fino alla luce splendente!”

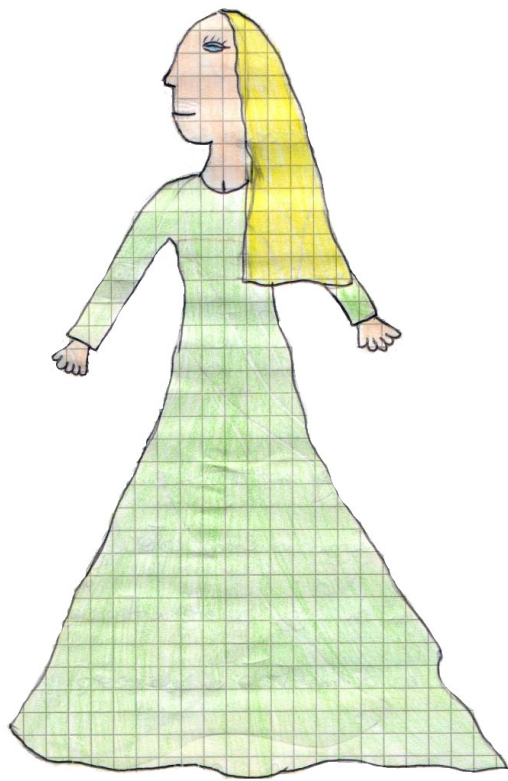
Nove cieli attraverseranno
in un tripudio di anime gioiose
sempre in volo visiteranno
fino a giungere alle luci più gloriose.

Lui è un uomo in carne ed ossa:
è difficile spiegare
come i cieli egli possa
in leggerezza attraversare!

Poi al primo cielo arriva
egli passa dove vuole.
Una luce gli appariva
e brillava come il sole.

Dante osserva accanto a sé
delle forme evanescenti,
sono molte ombre che
non hanno il corpo, son trasparenti!

Poi un'ombra si avvicina
tra gli spiriti danzanti



è Piccarda che
quella mattina,
è tra le anime
fluttuanti.

“Io da giovane
entrai in
convento,
ma poi Corso,
mio fratello...”

Dante ascolta molto attento
“Mi ha rapita nel momento più bello!”

Dante ascolta e Beatrice tace,
verso il cielo guarda in alto,
poi risalgono su nella pace
per riprendere l'incanto.

Di Mercurio son nel cielo
Dante chiede ad un lumino
con curiosità e forte zelo:
“Tu chi sei? Vieni più vicino!”

Sembra un sole che risplende
Giustiniano imperatore,
lui di leggi se ne intende
ha dimostrato il suo valore.

Su nel cielo che è di Venere
sono tutti innamorati,
qui si scambiano parole tenere
e si guardano incantati.

Ecco Cunizza
da Romano
sembra un fiore
assai lucente
vestita di seta:
ed è un po'
strano...
lei è ancora
seducente.



Poi continua lui a salire
e nel cielo è già del Sole.
Nuove cose va a scoprire
e rimane senza parole.

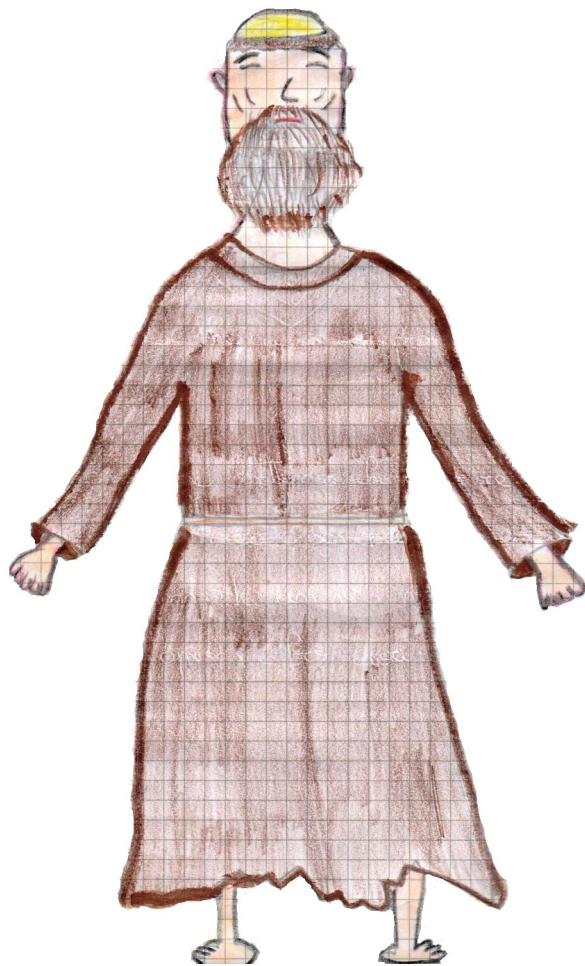
Qui beati sfolgoranti
son disposti a corona,
si senton i loro canti
e nell'aria tutto risuona.

Tra le anime compare
un gran saggio: San Tommaso,
la sapienza sa donare
e non parla mai a caso.

Ecco Francesco d'Assisi
che lasciò i beni ai
poverelli,
ha donato ricchezze
e sorrisi
e ha fatto contenti
tutti quelli.

Egli indosso aveva
stracci
e un cordone per
cintura,

ha regalato tanti abbracci,
lui che amava la natura!



Qui nel cielo rosseggiante
è di Marte il pianeta,
le stelle sono tante
mentre si avvicina alla meta.

Una stella discendente
vuol parlare proprio con Dante.
Lui si avvicina lentamente:
è un suo trisavolo importante.

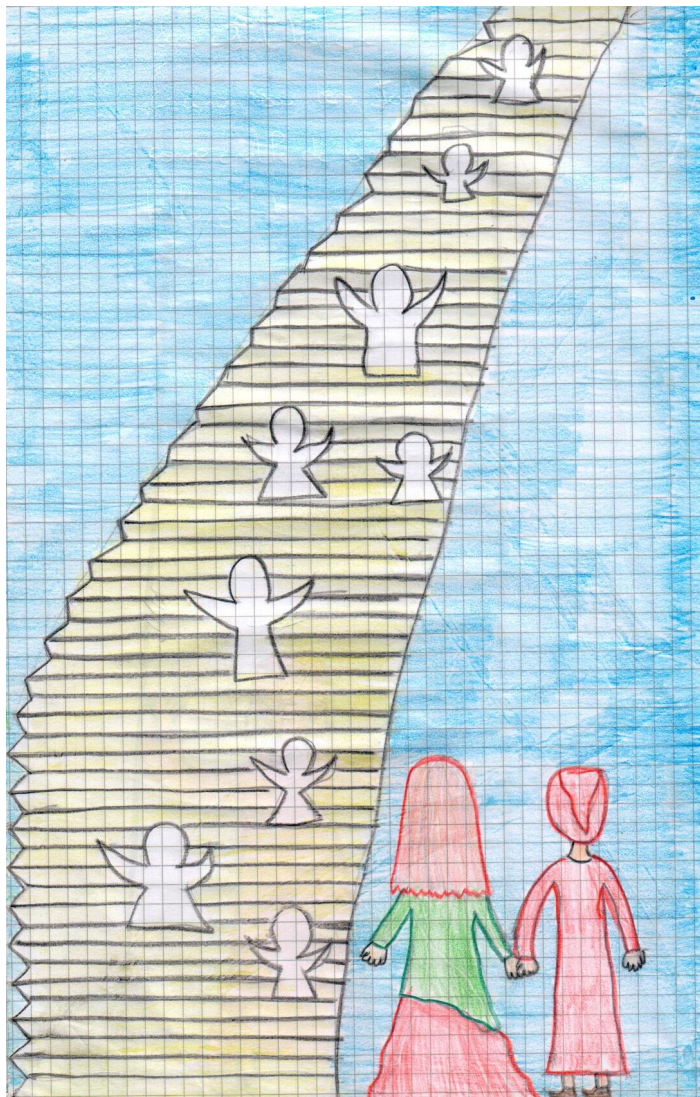
“Vieni qui!” Egli gli grida
“Tu sei uno di famiglia!”
È proprio lui, Cacciaguida
e si abbraccian con gran voglia!!!

Poi si metton a chiacchierare
di amici e genitori,
stanno lì un po' a parlare
e si apron i loro cuori.

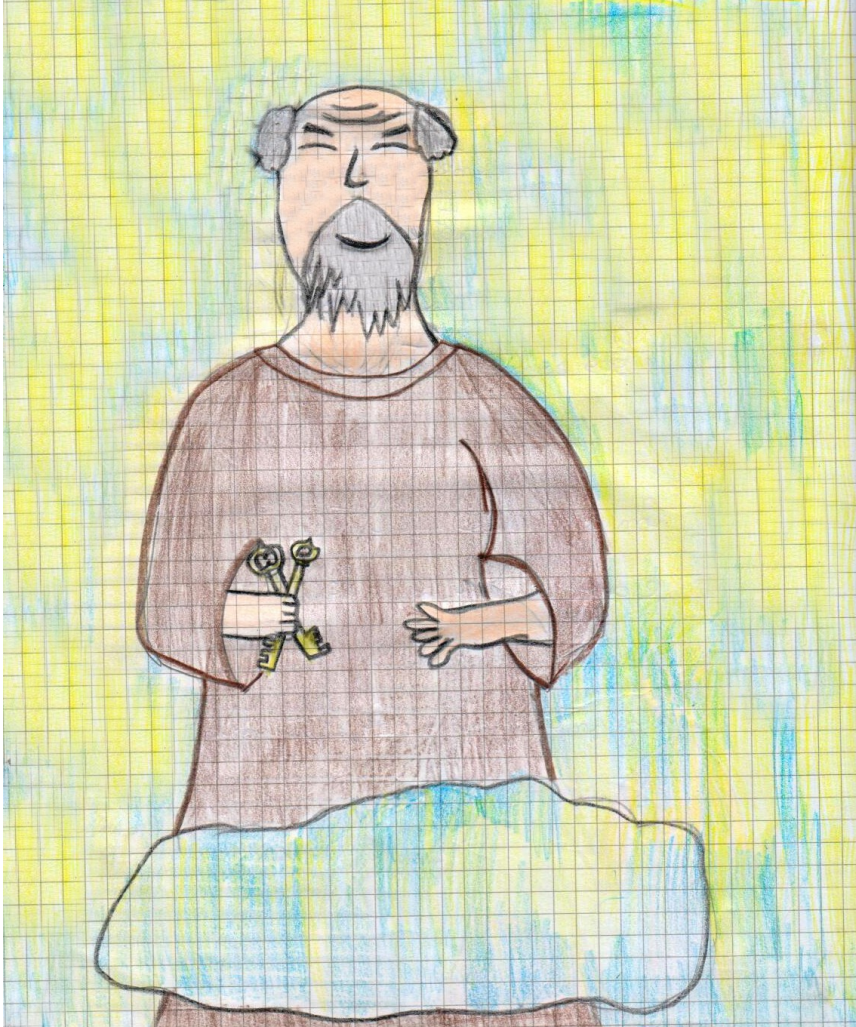
Ecco giunti nel ciel di Giove
tra gli spiriti beati,
come un'aquila tutto si muove,
volan insieme illuminati.

Qui re Davide è ospitato
e con lui anche Traiano,
poi l'uccello se n'è andato,
su nel cielo più
lontano.

Su una scala
senza fine
se ne stanno lì
a girare,
tante anime
vicine
che continuano
a volare.



Tra beati e cherubini



c'è San
Pietro con
le chiavi,
non è solo,
ha dei
vicini,
che un
tempo
erano vivi.

Dante viene
interrogato

sulla fede carità e speranza,
delle risposte lui ha dato
e loro son convinti abbastanza.

Con un balzo sale Dante
e arriva al primo Mobile.

La luce è folgorante:
è giunto al nono cielo, il più nobile.

Ecco i santi tutti in posa.
È una posa ben studiata,
come i petali di una rosa:
bella grande e profumata.

Beatrice la sua amata,
ha raggiunto il proprio trono.
Lei se n'è andata:
adesso lui è più buono!

Accanto a lui c'è San Bernardo,
molto saggio e affettuoso
che lo accoglie col suo dolce sguardo,
da buon vecchio premuroso.



Il buon vecchio d'ogni peccato è privo,
prega tanto la Madonna,
affinché Dante veda Dio,
perché lei è una Santa Donna.

Ecco un cerchio colorato,
poi un secondo rifletteva
ed un terzo infuocato
che tra i due si muoveva.

Un'immagine compariva,
di guardarla lui si sforzava,
lei però scompariva,
quella santa figura che fissava.

Come un sogno finisce il viaggio.
Lui ne ha viste brutte e belle,
le ha affrontate con coraggio

per l'amore che
muove il sole e le
altre

STELLE!